

PROFUGHI

Allarme del Coisp
«Non sappiamo
più dove metterli»

Prosegue l'emergenza profughi e scatta la denuncia del sindacato di polizia Coisp: «Non sappiamo più dove metterli». La polizia locale ferma 8 clandestini a Montà.

Aldighieri a pagina VII



A Montà clandestini in fuga

L'EMERGENZA Insorge il **Coisp sindacato di polizia**

Altri 17 profughi: «Non c'è più posto»

Bloccati dai vigili urbani in zona Montà otto clandestini

Marco Aldighieri

Prosegue l'emergenza profughi in città. Gli arrivi proseguono e sono destinati ad aumentare. A Padova il tetto massimo era stato fissato a 922 presenze, invece è stato già spostato a 1.087 persone a causa dei continui sbarchi sulle nostre coste. Ieri mattina in **Questura** l'Ufficio immigrazione ha finito l'identificazione di 14 profughi, ma già nel pomeriggio ne sono arrivati altri diciassette.

«Ormai non sappiamo più dove metterli - ha denunciato Fausto Fanelli segretario provinciale del **Coisp sindacato di polizia** - perché i centri di accoglienza sono pieni. I posti sono finiti. Appena li identifichiamo per legge dobbiamo rilasciarli e loro, non avendo un luogo dove andare, si posizionano davanti alla **Questura**. Alcuni stremati dal viaggio si

stendono sull'asfalto e dormono. In questo modo non è più possibile andare avanti. Il fatto che i profughi non abbiano un posto dove dormire e mangiare - ha proseguito Fanelli - non è colpa della **Questura**. Il lavoro dei poliziotti è esemplare, all'Ufficio immigrazione l'impegno è costante. Registriamo invece una assenza determinante da parte della Prefettura. I profughi dovrebbero recarsi in Prefettura e chiedere dove possono andare ad alloggiare. Di certo - ha terminato Fanelli - questo non è un problema della **polizia** che sta già facendo più del dovuto per cercare di contenere un'emergenza che sembra non avere fine».

Intanto intorno alle 15 di ieri pomeriggio i vigili urbani hanno bloccato otto clandestini arrivati in città in treno da

Napoli. «Non sappiamo chi siano e non parlano italiano - ha dichiarato Maurizio Saia assessore alla Sicurezza - . A un interprete improvvisato hanno

detto di essere originari del Mali. Avrebbero dovuto salire su una corriera messa a disposizione dalla Prefettura, ma hanno preferito darsi alla macchia, finendo per perdersi in zona Montà. Hanno tutti un braccialetto identificativo di colore blu. Quanto accaduto - ha proseguito Saia - dimostra che la gestione dell'emergenza è fallimentare e il Governo non è in grado di garantire la sicurezza dei nostri cittadini, né tantomeno, di assicurare che chi arriva sia controllato e non finisca per vagabondare nelle nostre città. Come rappresentante delle Istituzioni provo vergogna».





MONTA' I profughi trovati a Montà. Hanno rifiutato il pullman della prefettura e sono fuggiti